

L'EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' **EPOCA**
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vleussoux.
 TORINO - Gianini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobile. E. Dufresne Librajo.
 PARIGI - Ufficio Lejollivet, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Librajo.
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.
 MALTA - F. Izzo. Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato	7. 20	3. 80	2. 00	» 70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al confine	10. 40	5. 40	2. 80	» 1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.

N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219. Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia. Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea. Per le inserzioni di Articoli da convenirsi. Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti. Di tuttocò che vien inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

MERCOLDI

ROMA 12 APRILE.

Una straordinaria concitazione d'animi si mostrò jeri fra molti della minuta classe del popolo e in ispecie fra quelli impiegati nei lavori di pubblica beneficenza. Alcuni assembramenti si formarono nelle piazze di Colonna Trajana, Monte Citorio, e Colonna. Gridarono molti lavoro e pane, ma non a tutti mancava pane e lavoro. Forse era stato diffuso danaro per far chiedere danaro. Molti intimoriti od illusi, alcuni desiderosi di turbar l'ordine pubblico. Noi non vediamo ancora questo stato di estrema miseria, e speriamo che il nostro popolo non abbia a giungervi mai. L'Ordinanza Ministeriale che apparve nelle ore pomeridiane e che qui di seguito riportiamo, non diremo che vi desse motivo, ma certo non giovò a sedare il tumulto e non calmò gli animi. Fu in alcuni punti distribuito danaro per sovvenire agli asseriti bisogni istantanei.

L'Ordinanza Ministeriale era ella forse quell'atto che l'imperiosità delle circostanze da più giorni richiedeva? Era ella il vero il sostanziale rimedio implorato dal popolo pei bisogni dello Stato? Sarà dessa quella che potrà impedire la crisi finanziaria che ne minaccia? Noi per la ristrettezza del tempo congiunta alle agitazioni di che Roma tutta è in braccio, non possiamo ancora far pubblico ciò che ne pensiamo non volendo pronunciare sopra argomento di tanto rilievo prima di avere maturamente considerato il vero stato della questione e consultato ancora il giudizio di uomini in questa scienza di pubblica economia peritissimi. A domani rimettiamo quindi il discorrerne di proposito.

ORDINANZA MINISTERIALE

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il rapporto dell'Amministrazione Generale della Banca romana.

Visto il rapporto della Commissione straordinaria incaricata dal Governo a verificare lo stato di detto Stabilimento:

Considerando, che risulta dal rapporto della detta Commissione, che il capitale attivo della Banca garantisce esorbitantemente gli impegni passivi della medesima:

Considerando, che ciò non ostante per un'apprensione panica priva d'ogni fondamento si è da qualche

tempo straordinariamente moltiplicato il cambio dei biglietti in effettivo:

Considerando, che in questo stato di cose l'Amministrazione della Banca si trova nella indispensabile necessità di sospendere le sue operazioni di sconto, per impiegare tutti i suoi mezzi nell'estinzione de' biglietti.

Considerando, che nelle presenti circostanze la sospensione dello sconto atterrebbe gravissimo ed irreparabile danno al commercio ed ai pubblici stabilimenti di modo che ne risulterebbe gravissimo pregiudizio al pubblico e privato interesse:

Considerando, che il semplice sfioro della sospensione dello sconto e l'attuale situazione della Banca hanno prodotto nella Capitale una perturbazione commerciale che non potrebbe mancare di accrescersi:

Considerando, che il Governo, mentre da una parte, in tutela del pubblico interesse per legge di necessità dee ricorrere a mezzi straordinarii energici, e proporzionati all'urgenza ed alla gravità delle circostanze, dee dall'altra parte per legge di giustizia provvedere anche all'interesse dei privati.

Udita la Consulta di Stato

Udito il Consiglio de' Ministri

Udito il volere di SUA SANTITÀ'

Ordina quanto segue:

1. I Biglietti della Banca Romana saranno ricevuti dalla pubblicazione del presente decreto in poi e pel corso di tre mesi, come moneta legale dalle pubbliche casse e dai particolari.

2. Per lo spazio di tre mesi, dalla presente pubblicazione la Banca Romana è dispensata dall'obbligo di pagare i suoi biglietti in contante.

3. In corresponsività il privilegio della Banca di emettere un milione e mezzo di scudi in biglietti è ridotto a soli scudi ottocentomila, cifra che non potrà mai ed in nessun caso oltrepassarsi.

4. Durante il tempo in cui i biglietti di Banca saranno considerati come moneta legale, la Banca limiterà le sue operazioni esclusivamente al semplice sconto ed al pubblico servizio.

5. La situazione della Banca in ogni settimana segnata dall'Amministratore Generale, dai Membri del Consiglio d'Amministrazione, dal Commissario e dal Contabile in capo sarà pubblicata dalla Gazzetta di Roma.

6. Una commissione speciale composta del Commissario del Governo, di tre Membri nominati dalla Camera di Commercio, e di tre Membri nominati dalla Magistratura municipale invigilerà all'esatta osservanza delle cose sopra stabilite.

7. A maggior garanzia dei possessori dei Biglietti, durante il tempo del loro corso come moneta legale, dovranno questi ad ogni richiesta dei possessori essere cambiati in Beni del Tesoro fruttiferi, ed ipotecati sopra beni stabili di stabilimenti ecclesiastici, con beneplacito apostolico espressamente a quest'oggetto assegnati, e rimborsabili a scadenze in contanti; in mancanza di pagamento alla scadenza, saranno soddisfatti colla vendita dei beni ipotecati, da eseguirsi immediatamente all'Asta pubblica senza spesa alcuna.

8. Dentro il termine di giorni quindici sarà pubblicata un'ordinanza speciale colle norme precise relative alla formazione dei predetti Beni ipotecari del Tesoro.

9. Fin d'ora rimano stabilito che i Consigli Deliberativi saranno chiamati a formare una legge generale sulle Banche nello Stato.

Roma 11 Aprile 1848.

C. L. ARCIVESCOVO DI MILANO

Leggiamo nella Gazzetta di Roma

Nella parte ufficiale della *Gazzetta di Roma* di venerdì 7 aprile è corso errore intorno la qualifica del sig. Palamede de Forbin-Janson: il quale non è, come quivi si dice, Incaricato d'affari della Repubblica francese presso la Santa Sede; ma solamente destinato dal Governo provvisorio di Francia alla gestione degli affari dell'ambasciata, ed a mantenere officiosamente le relazioni, che il Governo francese ama di cuore colla Santa Sede medesima.

PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO

Il turbine si dissipò, la tempesta sparve, come nube al soffio del vento. Una parola potente uscì dal Vaticano: parola che costernò gli eserciti e fece tremare i guerrieri. Un popolo generoso ed oppresso senz'armi, ma pieno di fede e di Dio trionfò. Ai lugubri squilli dei sacri bronzi succedono le voci festose di chi ritorna alle care abitudini della vita: allo scoppio dei fulmini di guerra gli inni della vittoria. Come il popolo d'Israele, appese ai salici le cetera, noi sedevamo piangenti sulle sponde dei nostri fiumi; ripensando i pacifici trofei dei nostri più felici fratelli. E v'ha chi ci ripeteva: *cantate i lieti cantici di gioia*, le musiche note del vostro tempo. A questa voce, che ci scendeva al cuore, noi sommessi mormoravamo: *come cantare canti di gioia noi che viviamo quasi stranieri nella terra natia? Ma il Signore Iddio di Sabaoth parlò: le falangi, poc'anzi sì poderose, si addensano sulle vie della fuga, l'Angelo del Signore le incalza. Levate dunque inni di grazie, e rapiti dai più dolci sentimenti di tenerezza, d'amore, di gratitudine, pigliate meco a lodare il Signore, e fate d'ogni intorno suonare quel nome che strugge gli eserciti. Pose egli il suo campo di mezzo il suo popolo, e ci liberò dalle mani di tutti i nostri nemici che le loro più formidabili schiere caddero per il ferro di giovani guerrieri. Quel Dio che chiamò Ciro duecento anni prima che esistesse, e vide Alessandro che rapidissimo dall'Occidente correva ad abbattere il re dei Persi, Egli è quello che vi infuse un eroico valore. Ma lo concesse alla vostra fiducia nel suo braccio onnipotente, alla viva preghiera, onde, siccome di scudo, vi muniste nell'ora del combattimento.*

Esultate dunque, chè n'avete ben dritto; e nell'impeto della gioia non dimenticate quei padri della patria che al popolo abbandonato da chi lo reggeva, nell'estremo periglio, si presentarono senz'altro pensiero che quello di salvarlo, e lo animarono colla eloquenza di magnanime imprese. Sieno quindi benedetti quei prodi cittadini che affrontarono il nemico colla sicurezza di chi è avvezzo a vincere, sieno benedetti quei forti che dai monti, dai piani, dai laghi, dai colli surti a quel grido *Iddio lo vuole*, si strinsero alle mura della città combattuta per dividerne le angosce e la gloria; benedetti quei generosi che, uniti ai Lombardi non coi vincoli che le vicende formano e distruggono, ma con quello della fratellanza di un popolo solo, si affrettarono ad offrire il loro braccio per francarci di servitù. E di voi che dirò,

sacerdoti impavidi, sempre ma adesso più cari al mio cuore che non curaste la vita negli scontri più difficili a fine d'infondere in quei che pugnavano per la patria un coraggio che non viene che da Dio? Sì, ov'era più folta la strage, ivi non mancava un levita che confortasse i valorosi, ove più il numero dei feriti raccolti un ministro del Santuario che lenisse gli spasimi di quelle piaghe onorate.

Popolo Milanese, insigne di pazienza e di coraggio, il tuo nome si spande riverito per tutta Europa. Attendesti nel silenzio della rassegnazione che i decreti della Provvidenza si adempissero e, finiti i tempi del lutto, sonasse l'ora della rigenerazione. Quell'ora non tardò; tu vincisti. I posteri non crederanno forse a fatti sì meravigliosi, eppur voi potete ripetere adesso, gloriandovi in Dio: Ne fummo autori e testimoni.

Signore degli eserciti, che abbateste i giganti colla fionda d'un pastorello, e mettesti in fuga dinanzi la figlia di Merari l'Assiro superbo, Tu copristi del tuo scudo la percossa città, e fu ai nemici costernazione e spavento. Quindi riuscirono spesso innocui i suoi colpi, facchi i più tremendi istrumenti di morte, vana la forza, turbato il consiglio. Né mancò la protezione della Vergine Santissima a' suoi devoti Milanese, che anzi formidabile, come falange stretta a battaglia, dalla vetta del tempio maggiore ove stà l'augusto suo simulacro, pareva rassicurasse i cittadini tementi l'ultimo eccidio. Sieno dunque grazie a Dio, poi alla Vergine Beata della vittoria, a s. Ambrogio, a s. Carlo Borromeo, che dall'alto della torre del tempio a Lui eretto di fresco sembrava mandasse incessante quasi un grido di guerra a rinfrancare l'animo dei combattenti, a s. Galdino, che ci ricorda una delle glorie più belle della patria. Onde gli sforzi degli uomini, sorretti dai più validi soccorsi del Cielo finalmente per dar vinta causa si bella; e a trionfare del più istante pericolo. Terra di antiche memorie, corsa e ricorsa dai prepotenti stranieri, dunque sei nostra?..

Mio Dio, conservate un dono sì bello che nella vostra misericordia ci avete compartito; e perchè questi voti l'Altissimo li secondi, voi, miei cari figli e fratelli, sentite nel cuore, mostrate nelle opere la santità del Vangelo, nel quale credete. Se voi stessi nella gioia ripetete, le mille fiato: *Iddio ci ha salvati*, quella voce di riconoscenza non muoia sulle vostre labbra giammai. L'amere di caldo affetto la Religione, questa figlia immortale del Cielo, questa grande benefattrice dell'umanità. Moltiplicate in questi giorni le opere caritativevoli. Sappiamo che la generosità verso i miseri è un carattere che vi distingue, ma le case arse, le famiglie senza tetto, senza pane, giovani che le ferite renderanno impotenti, vecchi infermi privi di figli, figli desolati che non hanno più padre, commovano le vostre viscere di più profonda pietà: e come il sangue dei forti che perirono è il prezzo della nostra liberazione, così desti più vivi i sensi della misericordia col nobile stimolo della riconoscenza. Stendete la mano soccorrevole al prigioniero, e nel vinto che getta le armi cessate di riconoscere il nemico, ma ravvivate l'uomo che vi si raccomanda. Rechiamoci a versare una lagrima sulla tomba dei prodi che caddero nella pugna, e supplichiamo il Padre Celeste che, espiate le loro colpe col sacrificio della vita, riceva quell'anime nel suo santo amplesso.

Il Dio della pace discenda sovra di voi: sbandite ogni gelosia, ogni contrasto, che solo può a noi scemare le forze, crescerle al nemico. Noi ve ne preghiamo per quei generosi che morirono nel conflitto, e vi acquistaron il dono prezioso della libertà. Che se, per tutta sventura, qualche amore di parte ci potesse turbare ancora, qualche divisione minacciasse concordia si cara; volgiamo lo sguardo all'Angelo tutelare d'Italia, il sommo Pontefice, ed alla sapienza che Iddio gli ispira rimettiamo ogni rivalità, in Lui riposino i nostri desideri.

E Voi, supremo Gerarca della Chiesa, in cui la terra riverente affissa gli occhi e opera, Voi benediceste all'Italia, e l'Italia risorse a vita novella. Seguite l'opera sublime, o la preghiera vostra a Dio gradita valga sì che la Religione Cattolica sempre più fiorisca nelle nostre avventurose contrade: quindi vi regni quell'amore di fratelli che è figlio della Croce, e che voi sì nobilmente proclamaste: ne vada dispersa ogni ombra di dissidio, poichè nei tempi decorsi, più che il ferro degli stranieri, ci perdeano le guerre intestine.

Accogliete la benedizione pastorale che col più intenso affetto vi compartiamo.

Milano, dall'Arcivescovado, 1 aprile 1848.

Bartolomeo Carlo Arcivescovo

NOTIZIE ITALIANE

MILANO

GOVERNO PROVVISORIO

Bullentino del Mattino.

4 aprile 1848.

Le sei navi cariche di grani che col bullettino della sera del 2 corr. annunciaronsi catturate sul Po e tradotte a Brescello, giunsero questa notte nel borgo San Gottardo a Porta Ticinese, risalendo il canale di Pavia.

Notizie autorvoli or ora giunte da Verona assicurano che vi si trovano circa 9000 uomini, di cui 1000 tra dragoni ed ussari, e 700 Croati venuti da Peschiera e Pozzolengo sfiniti, affamati ed avviliti, benchè carichi di bottino. Il Generale d'Aspre, sottentrato a Gherardi nel comando delle truppe, arringavale il 28, promettendo loro il sacco di Milano. Ma non indizio di movimento apparve nei giorni successivi.

Gli ostaggi milanesi giunsero, metà il 28 e metà il 29, a Verona condotti in vetture, e furon collocati parte nel forte S. Felice; parte nel forte Castelvecchio. A San Felice fu pure rinchiuso l'avvocato Gianni di Mantova.

La Crociata veneta marcia alla volta di quella città. Come già dicemmo, ha frati, sacerdoti e professori insegnanti alla testa. Forte di 6000 combattenti, trovasi tra Vicenza e Montebello capitanata dal Sanfermo. Prima che giunga a Verona si accrescerà forse del doppio.

Zucchi, partitosi da Palmanova con altri corpi, raggiungerà tosto i crociati. A Rovigo arrivarono le prime colonne de' volontrj Pontifici e Toscani, condotti dal Durando. È in marcia un corpo di 12,000 fanti e 3000 cavalli napoletani.

Pare che gli avamposti Austriaci trovinsi fra Goiato e Peschiera.

Un rapporto ufficiale del Generale Alemandi al Ministro della Guerra fa conoscere che alle nove di ieri sera la valorosa colonna de' volontrj, comandata dal Manara, venne in potere di tutto il Lago di Garda, impossessandosi senza fatto d'armi del Borgo di Salò e del battello a vapore.

Radetzky, che non sapendo combattere colle armi combatte colla frode, aveva ordito una trama col custode del Castello ove son detenuti i prigionieri di Brescia. Questi, incendiato il Castello, dovevano armarsi ed armare i detenuti tedeschi per distruggere la città. Scoperto il tradimento, giudicato il traditore da un Consiglio di Guerra, venne condannato a morte. L'esecuzione della sentenza fu però sospesa per la speranza d'importanti rivelazioni.

Per incarico del Segretario Generale,
G. VITALI.

Bullentino della Sera.

4 aprile 1848.

Oltre il picciol fatto del ponte di S. Marco sul Chiese, altri due ne seguirono di non grave momento sempre favorevoli ai nostri. In vicinanza di Castenedolo scambiaronsi forse venti colpi di cannone tra i Piemontesi ed i nemici, e questi furon costretti a rifugiarsi nel paese. Al luogo detto, il Molinetto un drappello di Ussari fu posto, in fuga dalle stesse truppe.

I prodi seguaci di Radetzky proseguono la loro opera di saccomanno. Spogliano ogni terra ove passano, ed impongono contribuzioni di danaro. A Calvisiano, paese poco disgiunto da Leno, minacciarono ferro e fuoco se pel mattino di ieri non si sorsavano lire trentamila. A Castenedolo costrinsero gli abitanti a loro fornire cento some di grano turco.

Venezia consolida le radici della sua libertà e cresce in fortezza. Tutto vi passa tranquillo ed ordinato, come se nulla fosse avvenuto. I forti son sì ben muniti e provveduti che i cittadini vi riposano in tutta sicurezza.

Da Lettera privata sappiamo che una Guardia Civica di mille uomini s'istituì anche a Riva di Trento, ad Arco ed a Torbole. Ricordevole d'altri tempi, l'ex Vicerè, che per quanto pare, ha fatto sua stanza in Bolzano, mandò per sussidj ed aiuti nelle vicine valli di Venosta, Pusteria e Passiria. Passiria, come tutti sanno, è patria del famigerato Hofer. Ma ogni simpatia per l'Austria cessò anche in queste valli che pur parlano tedesco: nessuno si mosse. Benchè non levassero bandiera italiana, i bravi Tedeschi bersaglieri ricusano di prestar mano agli eccidj e ai tradimenti austriaci.

Per incarico del Segretario generale,
G. VITALI.

Bullentino del Mattino.

5 aprile 1848.

Sappiamo oggi solo da lettera privata che, verso la sera del 2, la Legione Lombarda Manara rcapinse, sulla riviera di Salò, 1500 Croati che volevano aprirsi una via per la Valsabbia. Benchè non vi fosse forte fatto d'arme, la Legione vi si fece molto onore.

Gli Austriaci sgombrarono ieri notte da Montechiaro, Calcinate e Lonato, ponendosi in cammino per Mantova e Verona. Coll' intendimento di stringere d'assedio Verona, le truppe Piemontesi gl' inseguono. Un rapporto ufficiale annuncia che a Montechiaro sarà questa mattina accampato il Generale Bés colla maggior parte della sua colonna. Un messo fu ieri spedito oltre Castenedolo per mettersi in relazione col Corpo del General Trotti. Si è così delegata la probabilità d'una battaglia in quelle parti. Centro de' fatti militari sarà quindi innanzi Mantova e Verona.

Valsabbia si va de' nostri sempre più rafforzando per modo che niuna sorpresa è da temersi da questo lato.

In Brescia venne ieri l'altro fatto prigioniero un Ufficiale austriaco mentre usciva in carrozza per la Porta Torrelunga. Alcuni lo affermano un Aiutante di Radetzky venuto ad esplorare. Nel giorno stesso fu pure arrestato un Capitano dei Dragoni travestito. Ieri vi giunsero altri sei Ufficiali fatti prigionieri sulla Riviera di Salò.

Un proclama di Radetzky dichiara Verona in istato d'assedio. Vi s'intima la consegna delle armi entro ventiquattr'ore che si compivano ieri, e al cittadino contravventore è minacciata la pena di morte. Rifiutatasi quella Guardia di Città di prestar giuramento per combattere ne' ranghi austriaci, venne essa pure disciolta e disarmata. Il generoso Feld-Maresciallo impose indi un prestito di 3 milioni; al che per impotenza essendosi ricusate le Municipalità Autorità, assegnò un termine d'altre ventiquattr'ore perchè si desse una risposta meglio ponderata. Colpi intanto di sequestro la Cassa del Municipio, quella degli Appaltatori dei dazi, quella de' Pupilli ed altre. — Per impedire che si suonasse a stormo fe occupar da'soldati tutti i campanili. — Si calcolano in Verona 11,000 uomini. I forti che la circondano son tutti muniti di batterie.

Per incarico del Segretario generale,
G. VITALI

A Trieste venne insultato il console francese; che si partì tostamente da quella città. Lasciò la famiglia a Venezia, e si diresse alla volta di Francia. Inutili le riparazioni che si tentarono per placarlo.

— Da Klagenfurt in qua non vi sono soldatesche: e se anche vi fossero e venissero, dice un corrispondente, ora abbiamo cannoni e munizioni, trovate in buona copia nelle fortezze. Del resto il governo provvisorio ha inviata la sua adesione a quello di Venezia, e domanda fucili a cannonieri.

Pare che Gratz si sia sommosa, ed abbia nominato un governo provvisorio per tutta la Stiria.

— Le notizie del Tirolo Italiano acconano ad una imminente partecipazione di tutto il paese al movimento generale dell'insurrezione italiana.

Il comitato di guerra di Brescia deve già aver dato le disposizioni necessarie per mandarvi 500 armati e 3 pezzi d'artiglieria a sussidio delle operazioni che già si erano combinate.

IL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI

Decreta:

L'immediata mobilitazione di numero diecimila delle Guardie Civiche del Friuli, ed occorrendo anche più.

I cittadini, Conti colonnello della Civica, e Cavada-lis colonnello d'artiglieria, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto per quanto li riguarda.

Il comando di questo corpo è affidato al colonnello Conti.

Udine, 29 marzo 1848.

Il Presidente ANTONIO CAJANO DRAGONI

REGGIO 4 aprile

Con avviso de' 3 aprile del Comandante della Guardia Civica si fa noto: 1. Che il Governo ha risoluto di formare una colonna di volontari per soccorrere i Lombardi: 2. Che il capo di battaglione Lodovico Fontana è destinato Capitano di questa spedizione.

— Molti Reggiani sono andati il 3 e 4 aprile a Gua-

stalla con artiglieria per invigilare i movimenti degli Austriaci.

FIRENZE 8 aprile

Il Granduca ha nominato rappresentante Toscano presso la Corte di Napoli il sig. Ottavio Lenzone e suo Segretario il sig. Pompeo Provenzali.

— Dopo avere richiamato il rappresentante Toscano presso la Corte di Vienna si è ordinata la consegna dei Passaporti all'incaricato d'affari del Governo Imperiale Austriaco a Firenze.

— Il Granduca volendo contribuire all'imprestato volontario, ha ordinato al suo Maggiordomo Maggiore di far pagare dalla Cassa di Corte a quella della R. Depositeria generale, la somma di Lire 100,000, rinunziando al fruttò, e conoscendo il Granduca che la Cassa di Corte non è in grado di supplire a questo versamento, vuole che una quantità della sua argenteria del valore approssimativo della somma medesima, sia inviata alla R. Zecca per essere ivi fusa e convertita in danaro.

NAPOLI 9 aprile

PROCLAMA

AMATISSIMI POPOLI

Il vostro Re divide con voi quel vivo interesse che la causa Italiana desta in tutti gli animi, ed è però deliberato a contribuire alla sua salvezza e vittoria con tutte le forze materiali che la nostra particolare posizione in una parte del Regno ne lascia disponibili. Benchè non ancora formata con certi ed invariabili patti, noi consideriamo come esistente di fatto la lega italiana, dacchè l'universale consenso de' principi e de' popoli della penisola ce la fa riguardare come già conclusa, essendo prossimo a riunirsi in Roma il congresso che noi fummo i primi a proporre, e siamo per essere i primi a mandarvi i rappresentanti di questa parte della gran famiglia italiana. Già per noi si è fatta una spedizione di truppe per via di mare, e già una divisione è messa in movimento lungo la marina dell'Adriatico per operare di concerto con l'esercito dell'Italia centrale.

Le sorti della comune patria vanno a decidersi nei piani di Lombardia, ed ogni principe e popolo della penisola è in debito di accorrere, e prender parte alla lotta che ne dee assicurare l'indipendenza la libertà e la gloria. Noi benchè premuti da altre particolari necessita che tengono occupata una bella parte del nostro esercito, intendiamo di concorrervi con tutte le nostre forze di terra e di mare, co' nostri arsenali, e co' tesori della Nazione. I nostri fratelli ci attendono sul campo dell'onore, e noi non mancheremo là ove si avrà a combattere pel grande interesse della nazionalità italiana.

Popoli delle Due Sicilie! Stringetevi intorno al vostro Principe. Restiamo uniti per esser forti e temuti, e prepariamoci alla pugna con la calma che nasce dal sentimento della forza e del coraggio. Confidiamo nel valore dell'Esercito per aver quella parte nella magnanima impresa che si avviene al maggior principato della Penisola. Per ispiegare tutto il vigore al di fuori, abbiamo bisogno di concordia e di pace nell'interno, e noi contiamo sull'ottimo spirito della nostra bella Guardia Nazionale e sull'amore del nostro popolo per la conservazione dell'ordine e l'osservanza delle leggi; come esso dovrà contar sempre sulla nostra lealtà e sul nostro amore alle libere istituzioni che abbiamo solennemente giurato, e che intendiamo di mantenere a costo d'ogni maggior sacrificio.

Unione, abnegazione e fermezza, e la indipendenza della nostra bellissima Italia sarà conseguita. Questo sia l'unico nostro pensiero, una sì generosa passione faccia tacere tutte le altre men nobili, e ventiquattro milioni d'italiani di certo avranno una patria potente, un comune e ricchissimo patrimonio di gloria ed una nazionalità rispettata che peserà molto nella politica bilancia del mondo.

FERDINANDO

SICILIA

PRIMO DECRETO DEL PARLAMENTO DI PALERMO

Avendo il comitato generale deposto nelle mani del generale Parlamento tutti i poteri che ha sin'ora esercitato e sentendo il parlamento la necessità di provvedere provvisoriamente al più presto possibile all'andamento del potere esecutivo che corrisponda alle attuali condizioni della patria, decreta quanto segue:

ARTICOLO I.

Il potere esecutivo è confidato ad un presidente del governo del Regno di Sicilia, il quale lo eserciterà per organo di sei Ministri da lui eletti, e da lui amovibili:

ARTICOLO II.

I Ministri saranno:

1. Per gli affari esteri, e commercio
2. Per la guerra, e marina
3. Delle finanze
4. Del culto e della giustizia
5. Dell'interno, e della sicurezza pubblica
6. Dell'istruzione pubblica e de' lavori pubblici.

ARTICOLO III.

Il presidente del governo, ed i ministri saranno responsabili dei loro atti.

ARTICOLO IV.

Nessuno atto del presidente del governo sarà legale senza la firma del rispettivo ministro.

ARTICOLO V.

Le facoltà del potere esecutivo che sono nell'articolo 1. attribuite al presidente del governo sono tutte quelle che stabilisce la Costituzione del 1812 con le seguenti modificazioni.

1. Il Presidente del governo non ha facoltà di sanzionare i decreti del parlamento avendo forza di legge i decreti che stabiliranno d'accordo le due camere ovvero le decisioni de' comitati misti a termini dei paragrafi 23 e 24 dell'atto di convocazione del generale Parlamento. Avrà solamente il dovere di promulgarle e curarne l'esecuzione.

2. Non ha facoltà nè di sciogliere nè di aggiornare, o prorogare il parlamento, il quale provvederà alla materia con appositi decreti.

3. Non può intimar guerra, nè conchiuder pace; può però far qualunque trattato sotto condizione della ratifica del parlamento.

4. Esercita però il diritto di grazia per tutti i reati preveduti da leggi penali, purchè ogni atto sia motivato e reso pubblico. Non può far grazia ne' reati d'interesse pubblico dalla Costituzione in specie eccettuati:

5. Il paragrafo 3, 4, 7, del Titolo 2. cap. 1. e il paragrafo 5. del cap. 4. Titolo 1. della Costituzione non sono applicabili come pure tutte le altre disposizioni che discordano dal presente decreto.

STATI ESTERI

FRANCIA

PROCLAMA DEL GOVERNO PROVVISORIO ALL' ARMATA

Soldati cittadini.

» Voi dovete alla Repubblica un titolo di più. Non cravate che soldati, ella vi ha fatto cittadini restituendovi la vostra parte della sovranità del popolo. Ma conferendovi questo titolo di più la Repubblica v'impone anche un dovere. Voi non avevate che i doveri del militare, avete ora quelli del cittadino. Non avevate che una legge: la disciplina. Ne avete due: la disciplina, e l'amor dell'ordine. La disciplina e l'ordine sono stati turbati in alcuni reggimenti. Il governo provvisorio della Repubblica ha rivolto ben presto la sua attenzione a questi fatti.

È deciso a reprimerli colla giustizia, e colla inflessibilità di un governo repubblicano: ma innanzi di esser severo vuole avvisare. Voi vi unirete alla sua voce.

Vedete il popolo; ammirate quell'ordine spontaneo che si è stabilito, e che si sostiene di per se medesimo colla sola disciplina della ragion generale.

Che! sareste voi, che dovete essere l'ordine vivente in seno della patria, voi che daresti a questo popolo ammirabile i primi, ed i soli esempi di disordine?

No! voi rispetterete, e farete rispettare la religione del vessillo. Se avvenisse altrimenti, noi prenderemmo misure, che ci affliggerebbero, ma che ristabilirebbero energicamente la disciplina.

Grandi doveri si sono riservati. Conservate l'armata intatta, e forte per l'eventualità della patria. Noi amplieremo i vostri ranghi: vi sarà posto, e gloria per tutti i patriottismi.

Bentosto riuniremo deputazioni dell'armata intorno al centro nazionale a Parigi per fraternizzare col popolo e colla guardia nazionale.

Alcuna ombra di disordine non macchi ulteriormente le bandiere che noi vi distribuiremo.

I vostri fratelli di Parigi vi ricevano come il modello di quest'armata francese. Dopo avere scritto in ogni età la parola gloria sulle vostre bandiere, iscrivetevi oggi di

vostra mano disciplina, questa virtù repubblicana del soldato.

Parigi 30 Marzo 1848.

SVIZZERA

Il consiglio di stato del Ticino ha notificato al Vorort che il governo provvisorio di Como gli ha domandato l'autorizzazione di trasportare nei cantoni del Ticino e dei Grigioni, circa 1200 prigionieri austriaci per condurli nel Tirolo. Esso annunzia nel medesimo tempo che ha concesso quest'autorizzazione, a condizione che il governo dei Grigioni faccia lo stesso.

In seguito di questa comunicazione, il direttorio federale, onde regolarizzare i rapporti della Confederazione col Milanese, ed evitare i conflitti, ha nominato il signor Luvini-Pertegani, primo deputato del Ticino alla Dieta, a inviato straordinario della Confederazione a Milano.

-- La Valtellina ha inalberato la bandiera federale.

-- Nel Voralberg, nel principato di Lichtenstein, nella Foresta-Nera si vedono anche sventolare i colori elvetici, e si domanda la riunione alla Svizzera.

-- Il gran consiglio del Ticino ha adottato la proposizione del consiglio di stato tendente ad incorporare al pubblico demanio tutti i capitali delle corporazioni religiose, mediante la guarentigia d'un interesse annuo al 4 per 0/0. È un affare di circa 900,000 lire.

PRUSSIA

BERLINO 27 Marzo.

DECRETO DEL RE

Ho intenzione di formare un ministero particolare per l'industria, commercio e pubblici lavori, ed incarico il ministero di Stato a sottopormi quei cambiamenti che saranno del caso per mandare ad effetto questa mia risoluzione il più celeremente possibile.

FEDERICO GUGLIELMO

Dispaccio telegrafico del 30 marzo 1848.

Il ministro d'Arnim ha ottenuto il domandato congedo dal ministero, ed i signori Camphausen ed Hansemann sono entrati nel ministero.

Risposta del re di Prussia ad una deputazione di Colonia e delle provincie renane, le quali domandano:

» Un sistema elettorale altrimenti più esteso, fondato su principio che tutti i cittadini sieno elettori, e una modificazione nel personale del ministero. »

L'indirizzo che mi fu presentato il 24 di questo mese trova la sua naturale risposta nelle parti più essenziali, in quello che già risposi il 22 corrente alle deputazioni di Breslavia e di Leignitz. Sul punto di sottoporre in pochi giorni alla dieta riunita una nuova legge elettorale, alla quale seguirà immediatamente l'elezione e la riunione dei rappresentanti, dò in questo modo il miglior scioglimento alle domande, ai desiderii espressi nell'indirizzo, come a quelli sottopostimi da altre parti della monarchia.

La poca confidenza manifestata da voi per alcuni membri del gabinetto mi porta a dire, che più è ferma la mia risoluzione, più è sincera la mia persuasione di dovermi circondare di ministri che possedano la confidenza della rappresentanza e sieno responsabili dei loro atti: tanto più m'importa di conoscere l'opinione dei veri organi della nazione, che vedrò in breve riuniti nella vicina dieta, e più tardi nella novella assemblea dei rappresentanti. È mia ferma volontà d'avanzarmi celeremente, ma con sicuri passi a quella meta, che sola guarentisce lunga durata alle grandi istituzioni d'uno Stato. Prego le mie fedeli città renane, d'appoggiarmi con fermezza nell'eseguimento di questo mio proponimento.

Berlino 28 marzo 1848.

FEDERICO GUGLIELMO

INGHILTERRA

Si ricevettero a Londra considerevoli commissioni da Italia per incette di polvere. Una sola casa di commercio ne ricevette dal governo piemontese la commissione di 8000 barili.

-- I rappresentanti del comitato d'Irlanda ed i delegati del partito della giovane Irlanda hanno deciso la formazione d'una guardia nazionale. Si sta organizzando, e l'elezione degli ufficiali superiori avrà luogo sulla fine di Marzo.

L'Inghilterra è ridotta al punto che non può considerare rivolta e ribellione in Irlanda che l'insurrezione a mano armata, o le rivoluzioni che le tolgono la più bella parte delle sue rendite.

